

La beffa della riforma Dini

Chi va in pensione quest'anno  
avrà un assegno più basso

Caleri a pagina 12

## LA BEFFA DEL SISTEMA DINI

Gli indici sono legati alla crescita del Pil e, in tempi di crisi, danno assegni leggeri

# Pensione più bassa a chi esce nel 2021

*Coefficienti di rivalutazione minori: fino a 136 euro in meno l'anno*

FILIPPO CALERI  
f.caleri@iltempo.it

••• La riforma delle pensioni targata Dini che nel 1995 ha introdotto il metodo contributivo. Quello che calcola il valore dell'assegno sui contributi effettivamente versati nel corso della vita, rivalutati sulla base di coefficienti agganciati alla crescita dell'economia, presenta il suo conto. Ed è salato.

Già, se in presenza di crescita della ricchezza prodotta dall'economia, il montante contributivo (la somma che il lavoratore capitalizza anno dopo anno) si adegua al rialzo, così accade anche in fase di crescita negativa ma all'inverso. Con la conseguenza matematica che la pensione a cui si può aspirare si decurta. Ed ecco che il meccanismo infernale, perché contabile e dunque applicato senza «sentimento» e con la modalità ragionieristica, si sta per tramutare in una corposa sforbiciata per chi lascerà il lavoro quest'anno.

Dal primo gennaio è scattata, infatti, la riduzione dei coefficienti di trasformazione per il montante contributivo. E l'assegno complessivo per chi chiede la rendita vitalizia ora, sarà meno corposo rispetto a chi ha lasciato il posto lo scorso dicembre.

I conti più precisi li ha già fatti la

Uil: «La penalizzazione sarà di circa 136 euro lordi all'anno per un pensionando di 67 anni che andrà in pensione a gennaio, con un assegno pari a quattro volte il minimo (circa 2.060 euro), rispetto a chi con la stessa età vi è andato a dicembre 2020». Il calcolo è fatto sull'ipotesi di uscita con un sistema di calcolo interamente contributivo come nel caso di Opzione donna. «L'attuale meccanismo - ha spiegato il segretario confederale Domenico Proietti - è penalizzante per i lavoratori e disincentiva la permanenza al lavoro, in netta contrapposizione con il principio alla base del sistema contributivo. Rimandando, infatti, l'accesso alla pensione si incorre nel pericolo di vedere il proprio montante contributivo calcolato con coefficienti più sfavorevoli». Non manca dunque chi chiede un intervento meno penalizzante. «La revisione automatica dei coefficienti per il calcolo delle pensioni con il sistema contributivo, che nel 2021 comporta una nuova leggera riduzione di questo valore, dovrebbe essere rivista e diventare oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali, come prevedeva all'origine la legge Dini del 1995» ha dichiarato in una nota il segretario confederale della Cisl, Ignazio Gangà.

